

Oggi l'assemblea dopo le dimissioni del presidente

Il futuro di Piemonte Land of Wine è nelle mani dei soci

IL CASO

ROBERTA FAVRIN
ASTI

Nel logo di Piemonte Land of Wine si legge «Unite to promote piedmontese wines». Dopo la tempesta provocata dalle dimissioni del presidente, l'unità d'intenti sarà confermata oggi pomeriggio dall'assemblea dei soci? I pronostici propendono per il sì, ma il futuro della «casa comune del vino piemontese» - il super consorzio che rappresenta i 14 enti di tutela delle 41 Doc e delle 18 Docg subalpine - è subordinato a un corollario di modifiche statutarie che potrebbero modificarne radicalmente il volto. La diplomazia ha lavorato in queste settimane per ricomporre la frattura

con il presidente dimissionario Matteo Ascheri e lunedì il cda di Piemonte Land lo ha incontrato insieme al direttore del Consorzio del Barolo, Andrea Ferrero. «C'è stato un chiarimento utile alla prosecuzione del confronto e abbiamo condiviso possibili soluzioni - commenta Ascheri - ho confer-

mato le mie dimissioni e il Consorzio del Barolo non nominerà un consigliere in mia sostituzione in quanto la rappresentanza in comitato di presidenza e in assemblea è garantita dal direttore Ferrero». Ascheri

non interverrà all'assemblea perché impegnato in un viaggio di lavoro.

Clima più disteso, dunque, e volontà di proseguire il con-

fronto per il rilancio di Piemonte Land con una priorità su tutte: la rappresentatività dei piccoli consorzi. Hanno un solo consigliere sugli 11 che ora siedono nel cda. Si tratta di Andrea Fontana, che parla per Nebbioli Alto Piemonte, Caluso, Carema e Canavese, Alta Langa, Colli Tortonesi, Freisa di Chieri e Collina Torinese, Ovada Docg, Colline del Monferrato Casalese, vini Pinerolese Doc. «Il tema dei piccoli consorzi è presente sul tavolo da diverso tempo - conferma Filippo Mobrì, che è vice presidente di Piemonte Land e guida il Consorzio della Barbera e vini del Monferrato - c'è la massima disponibilità a rivede-

re i meccanismi della rappresentanza, dando loro un peso maggiore in comitato di presidenza. Il percorso lo dobbiamo decidere tutti insieme, mettendo mano allo Statuto e questo richiede tempo». In sostan-

za andrà rivista la ripartizione del capitale societario, compensando onori e oneri: «Il maggiore peso nelle decisioni richiederà la compartecipazione a costi in misura maggiore di quanto non sia avvenuto fi-

nora», sottolinea Mobrì.

Troppo presto per dire quale scenario si aprirà dopo l'assemblea di oggi. Giulio Bava, presidente del Consorzio dell'Alta Langa non azzarda ipotesi: «Andiamo in assem-

blea per capire quali sono gli sviluppi, poi decideremo». Ogni impegno economico andrà valutato dai consigli d'amministrazione dei singoli consorzi e successivamente sottoposto all'approvazione dell'as-

semblea. Ci vorranno settimane, per non dire mesi.

Altro tema caldo è la visione strategica: che cosa deve fare Piemonte Land per rappresentare al meglio il patrimonio vitivinicolo regionale in Italia e all'estero? Deve occuparsi solo delle Fiere e delle grandi iniziative promozionali, com'è stato in prevalenza fino ad oggi?

«L'operatività non è in discussione nello specifico in questi mesi di preparazione ai principali appuntamenti internazionali - assicura il cda in

una nota - Piemonte Land of Wine è e resta a servizio delle aziende produttrici e del brand Piemonte».

A larghissima maggioranza, i consiglieri hanno ribadito in una nota che «l'equazione Langa = qualità, il resto del Piemonte = quantità non appartiene al Dna di Piemonte Land né allo spirito di collaborazione tra i Consorzi vinicoli di tutto il Piemonte». I buoni auspici della vigilia passano ora alla prova del nove. L'assemblea si riunirà oggi nella sede della Vignaioli Piemontesi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ascheri: «C'è stato un chiarimento ma confermo la mia decisione»

Sul tavolo priorità alla rappresentanza dei piccoli consorzi e alle strategie future



